

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLEDÌ 13 Dicem. 1848

ANNO I. — NUMERO 203.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 13 DICEMBRE

UNA BESTIALITÀ DELL'ORGANO.

Mi spiego meglio: quando dico una bestialità, non è per fare ingiuria all'organo, io di queste basse ingiurie non ne fo mai. Le bestialità dell'organo sono storiche, ben inteso di storia naturale, voglio dire che l'organo ha fatto una *miscellanea* bestiale, cioè che sotto il titolo di miscellanea ha parlato di una bestia. Ditemi se questa non è una bestialità! Prima, l'organo nella miscellanea, che allora intitolava *varietà*, faceva la clinica medica parlando dei *poveri ciechi! poveri sordi!* ec. Ma allora era medicina umana; adesso, stanco l'organo di essere umano, si è dato alla veterinaria, e vi parla di cani. Già questo lo fa da molto tempo, e propriamente da che non è più umano, perchè da molto tempo sta facendo l'apoteosi di Radetzky, Welden, Windischgrätz, Jellacich, il Gran Kan dei tartari ed altri cani simili — Il cane di cui parla adesso è quel cane di Luigi Bonaparte... mi spiego meglio, non vorrei offendere l'ombra di Napoleone con la mia sineddوحة involontaria.

Il cane di Luigi Bonaparte è un cane di Luigi Bonaparte, il quale (cane non Bonaparte) si chiama Ham, dal luogo della sua nascita, come l'organo, il quale mentre è organo si chiama *giornale costituzionale del regno delle due Sicilie* prendendo il nome di una delle due Sicilie nella quale è nato. E basta per la nascita sua. Veniamo all'educazione.

Il cane era educatissimo... sospendiamo perciò il paragone coll'organo; e basta per l'educazione; — adesso ripigliamo il paragone coll'organo.

Il cane nacque in una fortezza — Sottolineo le parole testuali — una specie di prefettura (l'organo nasce anch'esso nei cancelli della prefettura) era molto brutto (e l'organo com'è, voi lo sapete) e *distraeva le noie di Bonaparte cogli'ingegnosi suoi giuochi* (e la noia anche c'entra nell'organo, e lo sa pure *buona parte* della popolazione; gli'ingegnosi suoi giuochi sarebbero le sineddوحة) — e *non era amabile che al principe.*

Si mostrava ribelle alle cortesie che gli facevano gli altri abitanti (anche i cani chiama ribelli l'organo!) Poi si racconta la fuga del principe, che si travestì da operaio; aveva in dosso una blouse, messe (io avrei detto mi-

se) messe in capo una berretta (e qui l'organo usa molta moderazione, perchè non iscaglia le sue maledizioni alla berretta) ed una tavola che si recava in ispalla gli mascherava mezzo il volto (allora non erano ancora inventati i veli impenetrabili). Il principe fuggì, passando innanzi alle guardie; il cane che stava fra le guardie, non lo tradì con le carezze.

Qua l'organo fa una riflessione e dice:

« Un altro cane forse, riconoscendo il suo padrone sarebbe accorso a lui, e l'avrebbe tradito con le sue carezze, ma Ham non commise siffatto errore... guidato da un mirabile istinto aveva compreso che quello era mistero da non scoprirsi, e continuò ad occupar l'attenzione degli spettatori » e così la fuga del principe non fu avvertita.

L'organo quando elogia i cani, lo fa bene; con qual arte esso spiega che il cane aveva compreso esser quello un mistero, esser il suo padrone il nipote del grand' uomo ch'era morto a S. Elena, e dover un giorno presentarsi come candidato per la presidenza della repubblica francese; il cane insomma capi che i destini della Francia dipendevano da lui (lui cane, non lui Bonaparte) e fece quello che vi ha detto l'organo.

Io, scioccamente, credo che il cane o non lo riconobbe sotto la tavola, la blouse e la berretta, o se lo riconobbe non se ne incaricò; vi pare che doveva saltargli addosso ad ogni momento che lo vedeva! Questo non lo dico per offendere il cane, perchè io non lo conosco, o non vorrei pigliare una polemica bestiale coll'organo a proposito del cane.

Ma il fatto non finisce qui. Bonaparte quando andò alla barriera della posta trovò il cane che lo aspettava, anch'esso travestito, credo da gatto; aveva dovuto valersi di questo sotterfugio per isfuggire dalle mani o piuttosto dalle gambe dei carcerieri (e qui continua il paragone con l'organo, che è tedesco, e si traveste da italiano). Ma Luigi Bonaparte col suo mirabile istinto lo riconobbe, si gettò nelle sue braccia, e gli disse:

— Generoso! tu hai salvata la Francia.

Il cane sorrise, due lagrime di gioia gl'ingemmarono le pupille, e stava per rispondere: — ho fatto il mio dovere; ma la voce gli restò nella gola, e Napoleone commosso: t'intendo, gli disse; la tua ricompensa te la darà la posterità. Intanto mi auguro che si voglia trovare qualche organo il quale faccia conoscere ai secoli avvenire la tua fedeltà alla prova.

Ed è per questo che l'organo dice:

« Ham sarà un giorno iscritto negli annali dei cani celebri ».

Ed io dico al cane come Alessandro alla tomba d'Achille:

« O fortunato che si chiara tromba

« Trovasti e che di te si alto scrisse.

Io dico ad Ham: — Oh fortunato! Achille non trovò che Omero, Enea non trovò che Virgilio, Goffredo non trovò che Tasso, ma tu mille volte più fortunato, trovasti l'organo, il quale ti assegnò uno dei più alti posti nelle sue miscellanee animalesche.

E Dante che prevede tutto, prevede anche la tua fama, quando parlando di te disse:

« Oh animal grazioso e benigno!

e fu più gentile dell'organo che t'ha chiamato il più intelligente ma il più brutto dei cani conosciuti.

LE DAGHE

Sono ricomparse le daghe, ed già qualche cosa. Dal quindici maggio in poi le daghe erano sparite, fin dalla camera dei deputati insieme alla bandiera tricolore.

Segno d'immensa invidia,

E di dolor profondo,

dove stavano (s'intende le daghe, e la bandiera) come inutile ornamento. Delle cose inutili il ministero ne fa ammendo, e lo sapete.

Dunque son ricomparse. La prefettura, dove furono depositate a causa del disarmo, le consegnò al ministero, ed il ministero che fece la sinodoché della guardia nazionale, ritenne le daghe come un pleonasma e le consegnò al nuovo battaglione di cacciatori dell'undecimo di linea.

Voi mi direte che questa delle daghe è una metamorfosi, e sta bene; esse hanno seguito la sorte della guardia nazionale, la quale da guardia civica, in forza della carta diventò ad essere guardia nazionale, come in forza della stessa carta ritornò ad essere guardia civica. Lo statuto parla chiaro; il ministero ha detto alla camera: statuto mi chiama, e pel corso di un anno dovete soffrire in pace la mia sinodoché.

La divisa della guardia nazionale ha pure subita la sua metamorfosi; la tunica si è tramutata in soprabito, i calzoni hanno perduto la fascia rossa, i berretti divennero berrettini per la notte, e gli elmi si vedono sul capo delle comparse del nostro massimo teatro.

Restavano le daghe, ed oggi le daghe non sono più una sinodoché.

BARBA-NERA

Quando voglio levarmi qualche curiosità consulto Dante. In Dante trovò tutto, ma se per caso Dante è oscuro, è questo avviene raramente e ne siano pruova i settemilase ttentosettantasette comenti esistenti della divina commedia, compreso il mio, se Dante dunque è oscuro ricorro a Barba-Nera. Nei volumi astrologici di questo



— Come vanno le nostre cose. ?
— Eh!.... Come voi vedete!.....

Maestro autore, che parla più chiaro di me, vi assicuro che davvero non manca nulla. Quando predico una cosa Barba-nera bisogna crederla. Per esempio il 22 marzo disse *massacri in una gran città*. E questo è chiaro, che è il 22 marzo di Milano. Il tre aprile scrive: *inutili progetti pacifici, sbarco di truppe, Marte divien sanguigno*. Poi pochi giorni dopo aggiungo; *grandi notizie allarmanti, dissensioni generali, si fanno progetti per sistemare un regno, ministri in moto*. E tutto questo in poche parole non è altro che il programma del 3 aprile. Gli *inutili progetti pacifici* sono i caduti progetti del primo Ministero costituzionale fatti fra noi e i nostri torbidi vicini. Lo *sbarco di truppe con Marte che diviene sanguigno* è chiaro come quattro e quattro otto che è una sineddoche sulla spedizione di Lombardia. Le *grandi notizie allarmanti* e le *dissensioni generali* non mancarono sotto il Ministero Troya. La spada d'Italia andava avanti e indietro, e fra noi intanto regnava quella bell'armonia dell'abbasso, che consolava le orecchie.

Le botte del 15 maggio poi Barba-nera le annunzia in due parole: *Arsenali aperti*, e se non m'inganno gli arsenali il 15 maggio non stettero chiusi.

Pocchia predice non in due ma in tre parole quello cioè che avvenne dopo le botte, vale a dire lo stato d'assedio e su questo nemmeno vi è dubbio perocchè è chiaro abbastanza quando scrive *Gran piazza assediata*.

Il 30 giugno predisse l'apertura delle Camere che avvenne il primo luglio, e scrisse *Popolo mal contento consolato*, e questo puranche è chiaro perchè se vi ricordate dopo il discorso del delegato ce ne uscimmo tutti consolati dal palazzo degli Studi. Solo la minorità dei demagoghi a dire il vero non rimase troppo contenta e Barbanera pure lo predisse scrivendo: *Sono avviliti i fanatici*. Se non m'inganno l'organo anch'esso qualche volta ha chiamato fanatici i demagoghi.

Due o tre giorni prima della proroga delle camere, il mio eroe prevede *la candida spontanea dimostrazione che in quel tempo avvenne*, egli scrive così: *Si vedrà la prigionia dei malviventi, e la fedeltà incognita*. I malviventi furono quelli del partito del disordine e questo non vi è dubbio, perchè andarono alla Vicaria, e i *candidi spontanei* furono i fedeli incogniti.

Anzi io credo che i candidi spontanei fecero quello che fecero, perchè lessero Barba-nera il quale aggiunge alla sua predizione

*In un fedel vassallo
L'indifferenza è rea,*

e i candidi spontanei perciò in quella occasione non fecero gl'indifferenti.

Da tutta questa pruova di fatto converrete di certo meco che quando Barbanera dice una cosa non sbaglia, ed è perciò che il mio capo associato sarà presidente perchè Barbanera arrivato al dieci dicembre, giorno fatale della gran votazione lo predica chiaro come la luce del sole:

Ecco le sue parole. *Ribelli sottomessi alla legge*, e questi sono gli scolari di Vienna ridotti all'ordine dal pater Windischgrätz.

Innalzamento di un gran militare, e questo vi sfida a negare che sia Cavaignac, e ne dovete essere anzi persuasi perchè a queste due immense notizie ne aggiunge una terza che è da un pezzo provata, dicendo che in ogni

loco vi è *gran carestia di denaro*. E qui se non m'inganno Barbanera non ha bisogno di spiegarsi meglio per farsi credere.

UN QUI-PRO-QUO

Se fossi un romanziere vi farei una magnifica descrizione di Esseillon, delle sue rocche inaccessibili, dei suoi forti a scaglioni, degl'incanti sparsi fra mezzo ai merli delle sue torri. Guardate S. Elmo ch'è tutto un incanto, ed immaginate di vedere Esseillon. Ma ad Esseillon manca una Napoli sulla quale esso possa sovrastare come un prode cavaliere armato sul suo focoso pulledro. Il pulledro come sapete è Napoli, che ha per emblema un cavallo; il cavaliere tutto armato e pieno d'incanti è il castello — dunque il paragone sta bene.

Ad Esseillon vi era un merlo, al quale aveano insegnato a fischiare una canzone molto demagoga, che sogliono cantare i malintenzionati della Savoia, perchè Esseillon è sul territorio savoiaro.

Una canzone demagoga in un luogo incantato è uno scandalo ed il castellano di Esseillon fece subito chiamare il signor non so chi, dalla cui stanza veniva il canto malintenzionato.

— Come vi permettete simili ribalderie? gridò il castellano.

— Perdoni, non sono io, è un merlo.

— Alla demagogia faziosa mascalzona (In parentesi devo dirvi che il castellano di Esseillon è un associato dell'organo) unite la menzogna; Merlo, Merlo... Merlo è a Torino.

Ma è un animale quello.

— Merlo animale! ne farò rapporto a S. Eccellenza...

— Perdoni, signore, qui si tratta di una bestia...

— Merlo bestia! mascalzone che voi siete...

E qui le cose s'imbrogliavano; il pover'uomo giurava che non parlava di merlo Merlo, ma di merlo bestia, di merlo uccello.

Finalmente il castellano capì che il demagogo era un merlo tolto alle foreste di Chambery ed educato da alcuni faziosi che gli avevano insegnato a cantare l'aria malintenzionata in questione.

Voi già sapete, per la buona intelligenza di questo articolo, che il Merlo uomo era un ministro dell'ex-ministero piemontese dell'opportunità.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — (appalto sospeso) 2. e 3. atto — I Lombardi alla 1. Crociata — L'Elisir d'Amore — balli — Il Vampiro — Paquita.

FIorentini — (1. pari) Il notaio e la modista — Una lettera d'invito.

NUOVO — (2. disp.) Una burlesca comica.

S. CARLINO — Nagnano sotto e neoppa pe nu vertaglio.

FENICE — La Damigella scaltra, e l'erede di un gran Signore — Non trovo chi paga i miei debiti.

PARTENOPE — (Accademici) La Mmalora de Chiaja — I Pacchesicchi nforati.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.